



WILLIAM HAZLITT

**L'IGNORANZA
DELLE PERSONE COLTE**

€ 7 + PP. 110 + EURO 14.50

TRADUZIONE DI FABIO DE PROPIS



JONATHAN SWIFT – UN SERIO VADEMECUM SATIRICO
MARK TWAIN – COMPORTATI BENE E RESTERAI SOLO
PAUL WATZLAWICK – DI BENE IN PEGGIO

“Le persone che hanno meno idee di tutti sono gli scrittori e i lettori. È meglio non sapere né leggere né scrivere che non saper fare altro che questo. Quando si vede un fannullone con un libro in mano, si può essere quasi certi che si tratta di una persona senza né forza né voglia di stare attenta a ciò che le accade intorno, o dentro la testa [...] L'istruzione troppe volte è in contrasto col senso comune; un surrogato del vero sapere. I libri vengono usati meno come 'occhiali' per guardare la natura che come imposte per tenerne lontana la forte luce e la scena mutevole da occhi deboli e temperamenti apatici. Il divoratore di libri si avvolge nella sua rete di astrazioni verbali e vede solo la pallida ombra delle cose riflessa dalla mente altrui.”

Mettiamo il punto qui e andate immediatamente in libreria? Dovrebbe andare così se, come per me, avete avuto un fortissimo brivido dietro la schiena nel leggere queste parole. In tempi in cui ci si interroga su tutto, in tutti modi ma sempre e comunque da “massimi esperti in materia” o da “ricercatori” incalliti che hanno immagazzinato pagine e pagine che li rendono “voci autorevoli”, un libro come quello di William Hazlitt è un vero e proprio sprone all'analisi del fenomeno più longevo e sempre più solido del genere umano: la sua stupidità. Non solo una stupidità legata al mondo degli intellettuali come “*Sull'ignoranza delle persone colte*” (che comunque andrebbe letto ogni sera anche ai bambini come fiaba della buonanotte), ma anche quella delle cose comuni che ci fanno ammalare per la nostra incapacità di comprensione della vita che circondiamo e ci circonda (“*Sul pensiero e sull'azione*” o “*Sul fare testamento*”) ponendo delle domande faticose e attuali più che mai sulla vera identità dell'intelligenza e sul vantaggio di averne o poterne costruirsi una. Ma attenzione! In questa meraviglia editoriale dallo spirito squisitamente swiftiano non si celebra l'ignoranza che deriva dall'idiozia, ma la cecità dell'uomo e una ritrovata visione di chi dovremmo essere davvero. ◀